

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

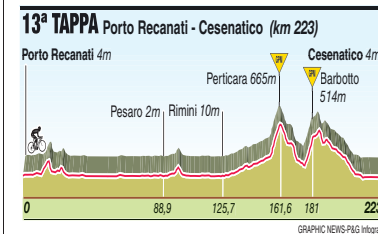
Ordine d'arrivo

1. F. Pozzato (Ita)	in 5h15'50"
2. T. Voeckler (Fra)	s.t.
3. J. Pineau (Ita)	s.t.
4. S. Garzelli (Ita)	s.t.
5. A. Vinokourov (Kaz)	s.t.
6. V. Nibali (Ita)	s.t.
7. M. Pinotti (Ita)	s.t.
8. M. Scarponi (Ita)	s.t.

La classifica

1. R. Porte (Aus)	in 50h46'16"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'42"
3. R. Kiserlovski (Cro)	a 1'56"
4. X. Tondo Volpini (Spa)	a 3'54"
5. V. Agnoli (Ita)	a 4'41"
6. A. Efimkin (Rus)	a 5'16"
14. V. Nibali (Ita)	a 11'18"
15. I. Basso (Ita)	a 11'39"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Stefano Tassinari



«I miei campioni? Nelle palline colorate, Jacques Anquetil»

Stefano Tassinari, ferrarese, 53 anni, scrittore, colto e sensibile, passione politica e tensione civile.

Anche la tua prima bici era rossa?
«Viola ridipinta, comprata a 20 mila lire, forse rubata, a ruota fissa».

Ci andavi a fare il bagno nel Po con gli amici?

«Che fascino il fiume, ma mi faceva paura, si suonava la chitarra all'isola dell'amore che nasceva ogni anno nella stagione secca».

E i tuoi campioni?

«Nelle palline colorate al Lido di Spina. Jaques Anquetil».

Una scena che ti ricordi legata alla bicicletta?

«Un'estate rimasi in città per gli esami di riparazione e passai il tempo a spiare il set del film "Il giardino dei Finzi-Contini". Che bici magnifiche...».

Il libro e l'aria aperta, cosa li unisce?

«Il vento che sfoglia le pagine».

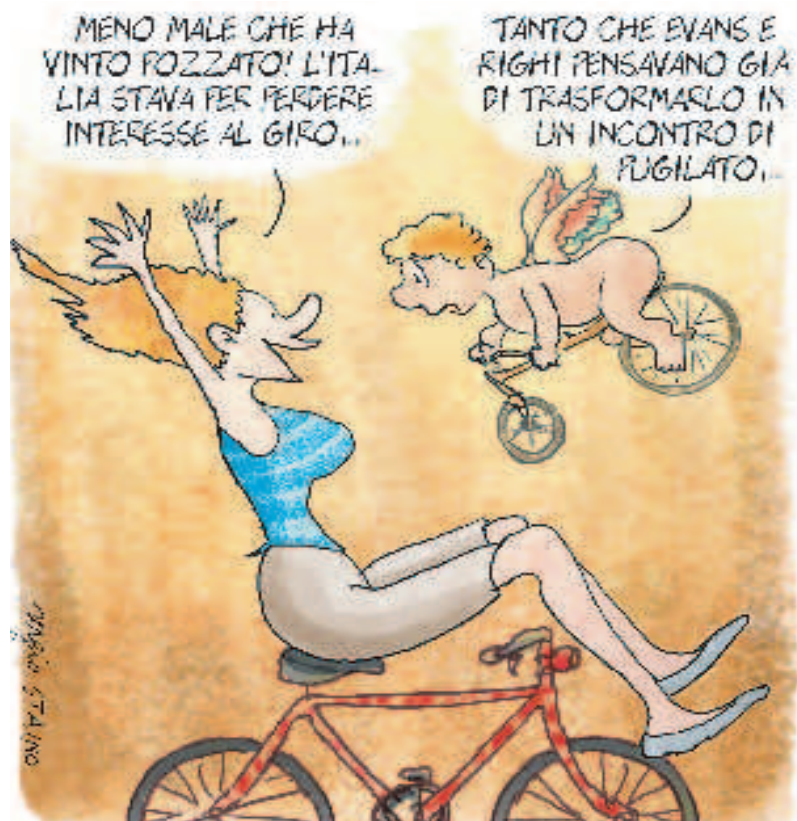
La bici e la politica cosa li tiene insieme?

«Il bisogno di lentezza. C'è necessità di pensare alla politica come ad un momento di riflessione, c'è bisogno di senso critico».

Le donne e le strade bianche?

«Hanno in comune l'imprevedibilità. Nascondono sempre un colpo a sorpresa».

A.S.



Quei quattro assi del veterano Sastre alla caccia del Giro

Riciclisti

ANDREA SATTA

Quattro assi in tre carte. Carlos Sastre si è trovato di mano come non avrebbe mai immaginato. Come se la sinistra prendesse all'improvviso il 70% a Varese. E nessuno sa spiegare. Ora il Giro è esploso e sarà bellissimo. Ancora ieri, in sala stampa, ci si domandava cosa mai fosse accaduto in corsa. Si sono formati folli capannelli. Ognuno

avanza ipotesi di attacco per i giorni futuri. Discussioni e possibili strategie. Teorie più accreditate: 1) pioveva molto 2) i corridori si dovevano imbracare bene e mettere le mantelline 3) mancavano molti chilometri all'arrivo 4) una tappa di 262 chilometri è psicologicamente difficile da gestire 5) sono scappati in tantissimi e tutti avevano dentro la fuga qualcuno 6) si era sparsa la voce che fosse una fuga di comprimari 7) non si è avuta tempestivamente una comunicazione precisa sull'identità dei fuggitivi 8) non ci si è accorti che nella rete dei pesci piccoli ce n'era uno grossissimo, Carlos Sastre 9) ge-

stione dilettantistica della corsa da parte dei direttori sportivi, ma anche dei capitani. 10) Liquigas a parte, non ci sono squadre che possono prendere in mano la corsa a meno di correre per gli altri. Non ha la squadra Vinokourov, non ce l'ha Evans. Ce l'ha Basso, ma non era maglia rosa 11) la Liquigas non ha voluto tirare per tutti. 12) Lasciare Agnoli e Kieserlovski là davanti invece che farli fermare per aiutare Nibali e Bas-

DIGIUNO ITALIANO

Italia finalmente. Giusto il campione tricolore Filippo Pozzato mette fine al digiuno di vittorie italiane, durato 12 tappe: mai successo. Oggi le strade di Pantani. C'è terreno per attaccare.

so a rientrare, non è stata una bella idea.

Mi sembrava di rivedere la fuga di Chiappucci al Tour de France vent'anni fa. Un'impresa che regalò al Claudio un posto sul podio quell'anno e una carriera da capitano. Ora, però, si attaccherà su ogni cavalcavia, il giro sarà una polveriera perché si ridisegneranno gerarchie, dentro e fuori le squadre, addirittura gli obiettivi stagionali, potrebbero spuntare alleanze finora imprevedibili.

Il vecchio Carlos si era messo l'anima in pace, che il Giro era andato, e invece mai si è trovato così favorito. Conoscete Carlos, avete visto che non muore mai. Chi potrà dargli minuti, ora che viene il suo terreno? L'unica risposta sta nel suo stato di forma. Se il tempo perso prima de L'Aquila è dipeso da una condizione approssimativa, allora Vino, Evans, Basso e Nibali possono sperare. Ma una risposta già c'è e per i quattro non è incoraggiante, dopo 262 chilometri, a L'Aquila, Carlo Sastre Candil si è andato a prendere pure il terzo posto parziale. ♦